Anno III. TORINO Venerdì 31 DICEMBRE 1869 Num. 362

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . „ 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . „ 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. CAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 31 DICEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

La *Libertà* di Napoli, espressa la sua opinione che si possa riformare lo Statuto, senza toccare tuttavia la questione speciale se occorra per quella riforma un'assemblea costituente, combatte la proposta del *Diritto* di abrogare l'art. 45, per cui nissun deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale, senza il previo consenso della Camera.

Essa lo considera come un correlativo dell'art. 4 per cui la persona del Re è sacra ed inviolabile, e dell'art. 37 per cui la stessa prerogativa dei deputati compete ai senatori altresì, perchè la sovranità risiede tanto nel Re quanto nel Parlamento.

Quella disposizione di legge non è il mero risultamento di una teoria, l'idea di qualche statista meditata nel silenzio del gabinetto, ma sorse nella Gran Bretagna come una necessità, come il mezzo di porre un argine alle invasioni del potere esecutivo o della Corona.

Se fosse in balìa del potere esecutivo il sospendere, fosse pure solo per qualche mese, la libertà individuale di qualche membro del Parlamento, formando contro esso un processo, cose temibile soprattutto quando da esso dipende il Pubblico Ministero, evidentemente avrebbe il mezzo di spostare la maggioranza e far vincere le proposte di legge che volesse, di rendere cioè illusoria la guarentigia del Parlamento.

Era naturalissimo, osserva la *Libertà*, era necessario che fosse consacrata negli Statuti una prerogativa, la quale assicurasse l'esercizio libero di quella parte di sovranità che veniva nelle mani del popolo.

Si ha un bel parlare di divisione dei poteri. L'esecutivo domina tutti ed invade tutti. La storia delle costituzioni nel continente europeo è viva e parlante.

« Quando si ha fondato timore, dice essa, che il procuratore del Re possa arbitrariamente colpire nel deputato quella parte di sovranità, che è nelle mani del popolo, quando l'inviolabilità che è la caratteristica appunto della sovranità, non può altrimenti essar sicura, noi di opposizione, noi progressisti, noi custodi vigili di ogni diritto e di ogni libertà, noi che abbiamo ogni momento a temere di arbitrii e di soprusi, non possiamo dire rotondamente: si abolisca l'art. 45 dello Statuto. »

E ricorda le parole pronunziate da Pitt nalla Camera dei Comuni:

« L'inviolabilità è un privilegio inerente alla qualità di deputati dei Comuni. La Camera non ha diritto di rinunziare a questa prerogativa. Nel caso in cui lo facesse, nullo di pien diritto sarebbe il suo voto. »

Quel principio insomma non costituisce un privilegio personale, ma sancisce una qualità intimamente connessa ad un ufficio, è una guarentigia di libertà, e provvede ai casi possibili, all'avvenire. Non converrebbe lederlo neppure quando non si avessero ad ogni momento a temere arbitrii e soprusi, quando la costituzione fosse passata già nelle tradizioni e nell'educazione del popolo e radicata profondamente negli animi, il che non è ancora sventuratamente il caso in Italia. Anche ove, come tra noi, le costituzioni sono scritte e si promulgarono ad un tratto per volontà del legislatore, esse in sostanza non sono che il lento lavoro dei secoli, il frutto della matura sperienza di altri popoli.

Ma, per discendere dalle alte sfere del diritto pubblico a qualche atto pratico di economia, coloro che si dimostrano tanto sviscerati dell'eguaglianza, cui credono vulnerata dagli articoli 37 e 45 dello Statuto, potrebbero, senza intaccare perciò menomamente la legge fondamentale dello Stato, proporre l'abolizione di alcune provvisioni concernenti i membri del Parlamento, con evidente vantaggio delle finanze e senza alcun detrimento pel servizio pubblico.

Il privilegio della franchigia postale, di cui si fece un abuso così strano da taluno, come tutti sanno, è in sostanza, dopochè invalse l'uso dei francobolli, utile a coloro che tengono corrispondenza coi membri del Parlamento, anzichè a questi, i quali o non rispondono alle lettere che loro s'inviano o non usano mandarle non affrancate, per non imporre così ai loro corrispondenti una doppia spesa. Coll'abolizione di quel privilegio pertanto essi verrebbero liberati e da spese e da un'infinità di noie, e ci guadagnerebbero non poco le finanze.

Maggior vantaggio reca ai senatori e deputati la facoltà di trasferirsi gratuitamente per tutti i punti della penisola: ma noi crediamo che, viste le strettezze dello Stato, essi saprebbero acconciarsi volontieri ad una limitazione di quel privilegio, per cui non fossero per essi gratuiti che i trasporti che sono resi necessari dalla loro qualità di deputati. E forse sarebbe maggiore in quel caso la frequenza alle tornate parlamentari e col vantaggio dello Stato, non costretto più a dare una sì forte indennità alle Società delle strade ferrate, procederebbe più spedita la trattazione degli affari. Quando è così imperioso il bisogno del risparmio, la nazione saprebbe molto grado a' suoi rappresentanti se ne partisse da loro l'esempio.

E giacchè siamo trattando di quell'uggioso tema delle economie, noi raccoglieremo attentamente quelle che sta operando il Ministero presente, il quale protestò di volerle porre per base della sua amministrazione. Il corrispondente del *Pungolo* ci dice che il sig. Govone ha congedato i zappatori del genio e i soldati del treno appartenenti alla classe del 1845, e che finivono il loro tempo solo alla fine del 1870. Ora si sta lavorando per preparare il congedo a tutto il restante della classe, che sarà licenziata appena la nuova leva sarà giunta sotto le armi ed avrà fatto i suoi 40 giorni di servizio, vale a dire verso i primi giorni di marzo.

Si vogliono ridurre assai le batterie d'artiglieria, scingliere alcuni reggimenti di cavalleria e abolire forse tutti quelli che appartengono alla cavalleria pesante. Quanto alla fanteria non si è preso ancora alcun provvedimento, ma sembra che il ministro non sia alieno dal restringerne i quadri. È voce nei circoli militari che saranno sciolti i reggimenti dei granatieri. Insomma il generale Govone spera di poter introdurre nel bilancio del 1870 un'economia di dieci milioni.

Queste notizie ci aprono l'animo a liete speranze, ma siamo stati già frustrati tante volte che, per rallegrarci veramente, aspettiamo i responsi della Gazzetta Ufficiale od esplicite dichiarazioni dei ministri nel Parlamento.

Milano, 30. — La nostra città fu ieri sera vivamente e tristamente impressionata, per un gravissimo fatto che ricorda i più brutti tempi di Bologna. Il signor Giuseppe Barbetta, d'anni 68, orefice, che tiene negozio nella via degli Orefici, n. 20, aveva, come al solito, socchiusa la sua bottega, e se ne stava dentro occupato a fare i suoi conti, quando gli si presentava un giovane d'alta statura, avvolto in un mantello, entro cui teneva nascosta il più che sia possibile la faccia, il quale, senza preamboli, gli domandò:

— Lei è il signor Barbetta?

— Per servirla, rispose l'altro.

— Ho qui una lettera urgente che sono incaricato di consegnarle, e alla quale deve dare pronta risposta.

— Me la favorisca.

E infatti il signor Barbetta riceve la lettera sportagli dallo sconosciuto, l'apre e la legge. Era press'a poco così concepita:

« Signore,

« Se ha cara la vita, consegni immediatamente al latore della presente lire mille e cinquecento. — Se non possiede tutta questa somma in denaro, cerchi di completarla con tanti oggetti preziosi. Guai a lei se non obbedisce: non vivrà più. Non tardi un minuto e favorisca tosto i denari. »

Il signor Barbetta, ritenne in sulle prime che si trattasse di uno scherzo.

— Ma, le pare, egli soggiungeva, che si abbiano a farmi di tali scherzi? — Dica a chi l'ha mandato, che non istà bene a fare di queste burle.

Lo sconosciuto allora prende un tono di voce imperativo, e traendo di tasca una pistola, ed appuntandola contro il Barbetta, esclama:

— La si sbrighi; o i denari e gli effetti preziosi, o la vita.

Il Barbetta non si lascia impaurire — ed afferra per la canna la pistola; ma questa esplode ferendolo alla testa. Il malandrino allora fugge.

Ciò che è strano si è che nessuno udì il colpo di pistola.

Alle grida del Barbetta accorre gente — ma quando le traccie del ribaldo sono già perdute.

Una fanciulletta però narra d'aver veduto l'assassino uscire dal negozio ed unirsi ad altro individuo, che lo aspettava fuori, prendendo quindi amendue la via che mette a porta Garibaldi.

Siamo lieti di annunziare che la ferita toccata al Barbetta non è mortale.

Napoli, 28. — Leggesi nel *Pungolo*:

Pel cattivo stato del mare tutti i legni che da Genova venivano a Napoli, hanno dovuto o tornare indietro od appoggiare in qualche porto intermediario.

Ieri a sera la violenza delle onde era tale da penetrare perfino nella Villa Nazionale.

Anche il terreno situato davanti agli alberghi della *Vittoria* e di *America* era diventato impraticabile perchè allagato per una metà dalle onde.

Sono quattro giorni che non parte la posta per la Sicilia.

Vi sono dei soldati che devono andare a Palermo e che per ben quattro volte vennero sbarcati di nuovo a causa del tempo. Oggi è succeduta la stessa cosa.

Roma, 28. — Leggesi nell'*Osservatore Romano*:

S. E. il signor generale Kanzler, pro-ministro delle armi, accompagnato da tutta l'ufficialità pontificia e dagli ufficiali del nuovo Corpo dei Volontari-cittadini della riserva, fu ieri, giorno onomastico del S. Padre, ricevuto in udienza, dopo il mezzodì, dalla Santità di N. S. per deporre ai piedi del suo trono in questa fausta circostanza gli augurii ed i voti dell'intiera armata pontificia pel nuovo anno.

Nel presentare l'ufficialità S. E. il signor generale esordì col dire che gli augurii la cui espressione nel decorso anno egli ebbe l'alto onore di deporre ai piedi di Sua Santità, furono esauditi in tutta la loro pienezza.

Quindi si fece a dimostrare come, in mezzo all'Europa sconvolta ed agitata dal lavoro infernale della rivoluzione e dell'incredulità, il S. Padre potè ad un semplice invito convocare insieme i vescovi dell'orbe cattolico e dare principio alla grand'opera del Concilio, il quale arrecherà la luce e la pace al mondo.

Manifestò quindi l'ardente desiderio che S. Santità possa compiere la grande impresa cui ha posto mano e vedere il trionfo della Chiesa.

Conclusa finalmente coll'implorare l'apostolica benedi-

---

(36) (V. n° 361)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO VIII (seguito).

Il signor marchese in campagna.

— Gli è Lei monsignore!... monsignore una supplica.

Con un'esclamazione d'impazienza, ma sempre con quella medesima faccia che non cangiava mai, monsignore guardò fuori.

— Ebbene ora? Che è ciò? Sempre delle suppliche?

— Monsignore, per l'amor di Dio! Il mio marito, il guardaboschi...

— Che cosa gli accade al vostro marito il guardaboschi? Sempre la stessa cosa con questa razza di gente. Egli non può pagare....

— Egli ha pagato tutto, monsignore... È morto!

— Bene! Eccolo affatto tranquillo. Posso io farvelo risuscitare?

— Aimè, no, monsignore! Ma egli giace laggiù sotto un mucchio di terra dove cresce una povera erba...

— E con ciò!

— Monsignore ve ne sono tanti di quei mucchi con simile povera erba...

— Ebbene? E con ciò?

Quella donna appariva vecchia a vederla; ma era giovane tuttavia. Le sue maniere, la voce e l'aspetto erano di un appassionato dolore; a volta a volta ella stringeva con selvaggia energia le sue mani nodose nella cui magrezza risaltavan le vene, oppure ne appoggiava una sopra l'usciolo della carrozza, con atto di tenerezza che avreste detto carezzevole, come se quel legno fosse stato un essere umano, e si potesse sperare di commuoverlo.

— Monsignore, uditemi per pietà!... Date retta alle mie preghiere... Mio marito è morto di bisogno.... Ve n'è tanti già che sono morti così.... E tanti ancora che ne morranno!

— Ancora!... Forse che io posso dar da mangiare a tutta quella gente?

— Il buon Dio lo sa; ma non è ciò ch'io domando, monsignore. Io supplico perchè un pezzo di sasso o di legno con suvvi il nome del mio povero marito possa esser posto sulla sua fossa a segnare il luogo dov'egli giace: altrimenti questo luogo sarà presto obliato e non sapranno più trovarlo quando io sarò morta (e pur non sarà tanto tardi) della medesima malattia, e mi sotterreranno sotto un altro mucchio d'erba. Monsignore! ve ne ha tanti di morti! E il loro numero cresce ogni giorno! e così è tanta miseria in paese! Monsignore! Monsignore! per pietà...

Il valletto aveva buttato via dallo sportello la povera donna: la carrozza aveva ripreso un trotto vivace, i postiglioni avevano accelerato il passo dei cavalli, e scuotevano di nuovo le loro fruste come i serpenti della Gorgone, ed il marchese scortato nuovamente da questo agitarsi delle furie vedeva diminuire rapidamente la distanza d'un miglio o due che ancora lo separavano dal suo castello.

I dolci profumi della sera estiva s'innalzavano tutt'intorno a lui e si spandevano, come cade la piova, imparzialmente anche sul gruppo affamato, polveroso e stracciato di miserabili che stavano intorno alla fontana; ai quali lo stradaiuolo, gestendo col suo berretto azzurro, senza l'aiuto del quale egli pareva non sapersi esprimere, divisava i particolari della comparsa di quell'uomo simile ad uno spettro sotto la carrozza di monsignore. A poco a poco, a misura che ne avevano abbastanza, gli ascoltatori se ne andarono ad uno ad uno; pallide e scarse luci apparvero qua e là nelle piccole casuccie del povero villaggio; e poco dopo queste luci sparirono, ma le stelle sorgevano in cielo e pareva che quelle fiammelle dei casolari, invece d'estinguersi avessero trasmigrato nel bruno orizzonte.

In quel momento la carrozza del signor marchese era coperta dall'ombra d'un grande, elevato casamento, intorno cui sorgevano altissimi alberi; ma la luce d'una torcia ben presto ruppe le tenebre di quell'ombra, appena la carrozza si fu fermata, e la gran porta del suo castello si spalancò innanzi al nobile personaggio.

— Il sor Carlo ch'io aspetto, domandò questi, scendendo, è egli arrivato d'Inghilterra?

— Non ancora, monsignore.

CAPITOLO IX. — *La testa della Gorgone.*

Era una massa pesante di fabbricazione il castello del signor marchese, con un vasto cortile selciato di pietra, e due scalinate in pietra che facevan capo in quel cortile sopra una terrazza di pietra in faccia alla porta principale. Lavori in pietra da tutte parti; pesanti balaustre di pietra, urne di pietra, fiori di pietra, faccie umane scolpite di pietra e teste di leoni in pietra in ogni angolo. Pareva che la faccia della Gorgone quando il castello era stato terminato, due secoli innanzi, fosse apparsa in quel cortile ed avesse girato intorno lo sguardo.

Il marchese, uscito della carrozza, salì i larghi scalini del terrazzo preceduto da una torcia che rompeva abbastanza le tenebre della notte, da eccitare l'uggioso lamento di un gufo appollaiato sotto il tetto d'una gran rimessa in mezzo agli alberi. L'aria del resto era così quieta che le torcie accese, una che accompagnava il marchese su della gradinata, l'altra sotto il portone, bruciavano come se fossero in una camera chiusa invece che all'aria aperta. Non vi era altro rumore nella notte fuori della voce del gufo, e il mormorio d'una fontana la cui acqua zampillava e cadeva nel suo bacino di pietra: imperocchè quella era una di quelle notti, delle quali si direbbe che trattengono il respiro per delle ore, e poi mandano un lungo, basso sospiro, e tornano tosto a trattenere il fiato.

La gran porta fu chiusa con fracasso dietro il marchese, ed egli traversò un camerone in cui davano un certo brivido a chi ci entrasse vecchi spiedi da cignale, spade e coltelli da caccia, e dava un brivido anche maggiore la vista di certi pesanti bastoni e fruste da cavalcare, di cui molti e molti paesani, andati ora a trovare l'unica loro benefattrice, la morte, avevano provato il peso quando il loro signore si degnava di essere in collera.

Evitando le maggiori sale, che erano scure e fatte più vaste dalle tenebre della notte, il signor marchese, preceduto sempre dal servo, che gli portava la torcia, salì la scala e venne ad una porta in un corridoio del piano superiore. Spalancata questa porta, S. E. si introdusse nel suo privato appartamento, che constava di tre camere: una da letto e due altre. Erano stanze ampie ed alte, con freddi pavimenti non coperti da tappeto, grandi cani di bronzo per alari sui camini, ed ogni sontuosità che potesse attestare la condizione del castellano in quell'età ed in quel paese. Brillava negli arredi e nella decorazione dell'appartamento lo stile del tempo di Luigi XIV; ma facevano ad esso eccezione molti oggetti che erano illustrazioni della storia antica della Francia.

(Continua)

zione sul piccolo esercito pontificio, che va giustamente altero del suo nobile compito, sopra i distinti cittadini romani che in sì difficili tempi concorsero volontariamente alla difesa della Santa Sede.

Il Santo Padre con quella benignità ed amorevolezza che sono in Lui singolari accolse questi sinceri voti, e, dopo aver rivolto a tutta l'ufficialità le più benevole e paterne parole, impartì ad essa ed all'esercito pontificio l'apostolica benedizione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5374) del 25 novembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, che istituisce una Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e del lavoro.

2. **Un regio decreto** del 25 novembre, con il quale sono nominati membri della Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro:

Rudini marchese Antonio, vice-presidente;
Camozzi-Vertova Gio. Batt., senatore del Regno;
Depretis Agostino, deputato al Parlamento;
Fano Enrico, deputato al Parlamento;
Guerzoni Giuseppe, deputato al Parlamento;
Lampertico Fedele, deputato al Parlamento;
Luzzati prof. Luigi;
Sella Quintino, deputato al Parlamento.
Turchiarolo Antonio.

3. **Un regio decreto** (n. 5395) del 19 dicembre, con il quale a cominciare dal 1° gennaio 1870, l'assegno per le spese d'ufficio della Cassa centrale del debito pubblico in Firenze è fissato in L. 15,000, e quello della Cassa speciale del debito pubblico in Torino è fissato in L. 20,000.

4. **Un regio decreto** (n. MMCCLXXXVIII, parte supplementare) del 25 novembre, che approva i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia e di focatico e sul bestiame, adottati dalla Deputazione provinciale di Palermo.

5. **Un regio decreto** (n. 5408) del 26 dicembre, con il quale è approvato l'annesso regolamento per l'esecuzione dell'art. 4 della legge 24 dicembre 1869, numero 5393, relativo alla riscossione della tassa sulla macinazione.

6. **Una circolare** sul nuovo calendario dei giorni festivi che, in data del 27 dicembre, il Ministro di agricoltura, industria e commercio spedì ai presidenti delle Giunte di vigilanza, ai presidi degl'Istituti tecnici, ai presidenti delle Camere di commercio, dei Comizi agrarii, ai signori ispettori forestali ed ai signori impiegati di garantia.

Cronaca Cittadina

— **Comizio agrario del Circondario di Torino.** — La Direzione invita i signori soci ad intervenire alla conversazione che avrà luogo venerdì 31 corrente, alle ore 8 pom., nelle sale del Comizio, sui temi:

1. Uso delle macchine seminatrici;
2. Nuova legge provinciale sui rotabili.

La Direzione.

— **Giù il cappello.** — Ai lettori ed agli amici, a quelli che pensano qualche volta a noi per non dimenticarci subito, a quanti insomma leggeranno il presente (come dicono i decreti del re) buon fine d'anno e buon principio di nuova vita.

S. Silvestro, questo Dio Termine dell'anno, è il giorno dei proponimenti: il buon santo ne ascolta ed ogni anno di tutti i generi e da tutte le labbra; speriamo che quelli di quest'annata saranno più efficaci, più sinceri, più saldi.

E con ciò ci prepariamo a far i convenevoli a questo bamboccio dell'avvenire che si chiama 1870. Dio sa che cosa tien nascosto sotto il suo mantello, Dio sa quel che voglia significare quel sorriso che gli sta sulle infantili sue labbra.

— **Carnovale di Torino.** — Ora che la più lieta delle notizie possiamo dar ai nostri lettori, ora che ciascuna convenienza di persona e data parola di silenzio ci obbliga a tacer coi nostri lettori di questo tema sì importante, facciamo lietamente la storia della gestazione del carnovale 1870.

Dopo le dimissioni della Società *Gianduja* tutti pensavano al carnovale futuro, e niuno si dava le mani attorno per provvedervi.

Replicate furono le pratiche con cui l'egregio sindaco di Torino tentò distogliere la Società *Gianduja* da quella fredda risoluzione di riposo sugli allori degli anni scorsi di lasciare squallide le vie torinesi nei dì del massimo baccano.

Il conte Masino pensò che più degli eccitamenti delle Autorità sarebbe accolta e soddisfatta la preghiera degli amici; giornali e Municipio non giunsero a placar l'ira d'Annibale, vi giunse il Gran Bogo.

L'onorevole Chiaves venne dal Sindaco incaricato di recar all'assemblea dei cavalieri boghisti la questione del Carnovale di Torino. La Società *Gianduja* vi fu acclamata, il Dio, agitandosi dietro alla mistica cortina, impose ai dimissionari di ritornar all'aringo.

E, *visto che così era scritto lassù*, la Società *Gianduja* è ritornata a radunarsi: si accettò l'incarico a patti che dietro ad essa stiano gli amici artisti, gli esercenti, il pubblico.

In quest'anno Milano e Bologna mettono pur sui canti delle vie i piramidali annunzi di *fiere fantastiche*: noi di Torino che abbiam lasciati portarci via Firenze dovremo pur lasciarci dire che non siamo che *generosi e splendidi iniziatori* di grandi opere, ma che, rizzate le muraglie non diamo opera a provvederci del tetto?

Non sappiamo se tutto quel che alcuno dice dei grandi guadagni che le feste carnovalesche arrecano alla classe degli esercenti sia tutto vero, non sappiamo se al primo di quaresima i bilanci privati siano tutti piuttosto rosei che verdi, ad ogni modo, giacchè queste feste si debbono fare, provvediamo a che degnamente si compiano. E della grandezza del soggetto di quest'anno, ci è arra la benemerita Società.

— **Teatri.** — La signora Stoltz è in voce, le note che escono dalle sue labbra vincono il fragor degli strumenti dell'orchestra e l'unisono vocale dei compagni di scena, la grande attrice e cantante s'è rivelata, il pubblico ha battuto fragorosamente le mani, il giudizio negativo dato alla *Giovanna di Napoli* fin dalla prima sera si va modificando un po' più positivamente ad ogni rappresentazione.

Ieri sera furonvi degli applausi unanimi e fragorosi che durarono degli interi minuti.

Il Cotogni cantò la sua barcarola con accento artistico e voce poderosa, l'opera cominciò e finì tra le generali approvazioni.

La Pochini è sempre ammalata o per meglio dire dolente in quel posto ove le ballerine hanno il capitale dell'avvenire, nelle gambe; e ci si dice proprio che l'egregia e vezzosa silfide non si lamenti di gamba sana; ma che le sue sofferenze d'oggi siano la ripetizione di antecedenti dolori.

Ma la bella intelligenza e la grand'anima artistica della signora Carolina non sono ancora punto offese, ed ogni sera si rivelano piene di fuoco e belle d'ispirazione. Le sue scene di mimica sono applaudite con entusiasmo; che non sarebbe se insieme alla mima avessimo la ballerina?

— **Nella grizzla** oggi è stato esposto il cadavere di un uomo dell'apparente età di trent'anni; è poveramente vestito.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 dicembre 1869.

Villanis teologo Felice, d'anni 55, di Torino — Tracq Maria nata Pera, id. 86, di Bessans (Savoia) — Sghedino Giovanni, id. di Dronero, 62, farmacista — Billione Giovanna nata Allemello, id. 80, di Torino — Ricca Cesare, id. 43, d'Ivrea, confettiere — Franco Gio. Battista, id. 85, di S. Damiano d'Asti, guardia campestre in ritiro — Laua sacerdote Alessandro, id. 25, di Torino, chierico alla Regia Cappella — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 dicembre 1869.

Maschi 13, femmine 14 — Totale 27.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare

30 dicembre

Ora	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vento	Stato atmosferico
6 m.	730,2	— 6,0	2,0	67	N debole	sereno
9 m.	731,7	— 5,9	2,6	85	N debole	sereno
12	731,1	— 3,1	3,0	80	calma	sereno
3 s.	729,8	— 1,0	3,1	77	SO debole	sereno
6 s.	729,1	— 3,6	3,4	93	SO debole	sereno
9 s.	728,5	— 4,7	2,9	86	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 6,4; massima — 1,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 31 — 8 4

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (tempo medio di Roma)

1° gennaio 1870

Nascere del Sole, ore 8 0 — passaggio al meridiano, ore 12 28 — tramonto, ore 4 16.

Nascere della Luna, 7 16 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 53 matt.

Tramento, ore 5 28 sera

Giorno della Luna 30

	Ora del nascere	Ora del passaggio	Ora del tramonto
Mercurio	8 52 m.	1 2 s.	5 31 s.
Venere	10 23 m.	3 20 s.	8 40 s.
Marte	9 2 m.	1 31 s.	6 0 s.
Giove	1 9 s.	8 10 s.	3 14 m.
Saturno	6 34 m.	11 1 m.	3 28 s.

IL DISAVANZO DEL 1870.

La *Nazione* inneggia ancor oggi all'esercito, alle sue grandi virtù, alla sua immensa abnegazione.

Gli abbiamo detto, gli abbiamo ripetuto, che queste virtù le riconosciamo noi pure quanto e più di qualunque altro, e che non neghiamo inchinarci loro innanzi. Ma ciò non toglie che l'esercito sia al giorno d'oggi per l'Italia istituzione troppo costosa, e che ad essa non si debbano massimamente le nostre sventure finanziarie del passato e quelle che minacciano.

Alle parole sonanti della *Nazione*, a quei periodi lucenti come bottoni di tunica, rispondiamo con una frase fredda, prosaica, atroce: « Il disavanzo del 1870 è di 180 milioni. »

Il deputato Maurogonato scrive due lettere alla *Opinione* su questo grave argomento. Nella prima si ragiona sul disavanzo finanziario da cui sarà afflitto il paese nel 1870, nella seconda si accenna a ripieghi per cui lo Stato potrebbe far fronte ai pericoli finanziarii.

Il Maurogonato è costretto a convenire che il disavanzo del 1870 sarà di 180 milioni ad onta che il conte Digny nell'ultima memorabile seduta del Senato abbia *simulato* un disavanzo minore del vero.

Ed ora poniamo da una parte l'entusiasmo di caserma della *Nazione*, e dall'altro il bisogno dei contribuenti, le tasse gravosissime, la miseria generale, e decidiamo la scelta.

O nel fondo della rovina inevitabile al suono dei tamburi ed al suono delle fanfare, oppure al pareggio mediante un'amministrazione economa, riparatrice, onesta.

ARTI DI CONSORTERIA.

Il *Roma* di Napoli ha una corrispondenza su cui richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori. Noi non sottoscriviamo a tutte le frasi dell'egregio ed ardito nostro collega, ma dobbiamo assentire alle grandi verità che in questa corrispondenza sono espresse:

Tattica dei *consorti* è di separare il Lanza dal Sella: combattere quello e fare il viso benevolo a questo.

Quando poi li avranno separati, con ingenerare diffidenza tra i due, troveranno modo come dare addosso ad entrambi e quindi rovesciarli nell'interesse dei *cointeressati*.

Io non so se il Sella comprenderà la tattica; forse sì, e prova n'è l'essersi cominciato a circondare di uomini che odiano di cuore i consorti, fra i quali il Saracco.

Credo che questa tattica sia stata risoluta in sinedrio generale, auspici — lo s'intende — il Digny, il Peruzzi, il Ricasoli, poichè quest'ultimo è anima e corpo identificato con i signori della *Regia*, come lo era con quei signori delle *meridionali*. Ricordate la lettera a Susani.

Altro oggetto delle elucubrazioni sinedriali consortesche, è fare in modo che per la marina possa aversi un uomo *fido*, e così accrescere i voti favorevoli nel Consiglio dei ministri.

Nel qual caso così sarebbero riparti i:

Il Lanza e il Castagnola contrari ai *cointeressati*.

Il Sella contrario per ingiurie avute, non per tendenze di opposizione: facile ad intendersi con essi per averne l'appoggio in Parlamento.

Il Govone, il Visconti, il Gadda, il Raeli, voti favorevoli. Il Correnti contrario, ma debole. Aggiungendone un altro, quello della marina, se ne avrebbero cinque, cioè una preponderanza decisa a favore dei *cointeressati*.

Quando ciò avvenisse, si farebbe sorgere un'occasione come si fece col Ferraris — per costringere il Lanza ad andar via, e dare l'interno in mano di un qualche *cointeressato* che possa fare le nuove elezioni.

Le quali sono sempre lo scopo principale cui mira la consorteria, imperocchè essa teme che col Lanza non le potranno riuscire favorevoli.

Tranne l'*Opinione*, il Ministero non ha favorevole in Firenze nessun giornale.

Or l'*Opinione* è letta dai non Toscani, cioè dai Piemontesi, dai Napolitani, dai Lombardi, ecc. I Toscani in genere leggono i giornali che difesero e difendono i signori della *Regia*, cioè i Digny, i Balduino e compagnia.

Ieri, p. e., uno di questi giornali avea una caricatura nella quale era raffigurata l'Italia tratta a forza sopra un patibolo con le forche su cui era scritta la parola: *Borsa;* essa avea un capestro alla gola, capestro tirato dal Lanza che figurava da boia, col Sella che facea da suo aiutante, o, come volgarmente si dice, da tirapiedi.

Questo disegno era esposto su tutti gli usci delle botteghe de' tabaccai e venditori di giornali, più se ne vedevano anche incollati sulle cantonate, e, non ostante la pioggia dirottissima, la gente vi si soffermava a guardare.

Quel giornale, difendendo il Digny e gli altri colleghi, rivela proprio la fonte da cui sono ispirate le sue caricature. Il Digny e i *cointeressati* vogliono dare ad intendere che il Sella possa essere ligato a il doppio col Rotschild re delle Borse, e quindi possa consegnare l'Italia a lui, come Esaù cedette la primogenitura per un piatto di lenti.

Termino ora con una notizia che può servire ai lettori vostri come una strenna di capo d'anno.

Sapete perchè il Menabrea tenne fermo al potere nel modo che tutti sanno; e poi, quando meno lo si aspettava, pose la questione di Gabinetto?

Ecco i malevoli che ne dicono:

Che il Menabrea, desideroso com'è di lauti appannaggi e di non men lauti lucri, volle aspettare il parto della principessa Margherita onde intascare i diritti che spettano al presidente del Consiglio quale notaio dell'atto civile di nascita. Questi diritti mi dicono ascendessero alla cifra di 75 mila lire.

Raggiunto questo scopo, non era più il caso di aspettare una discussione politica e finanziaria per andar via, e si profittò dell'elezione del presidente.

Queste cose qui si raccontano con certa asseveranza, sicchè il conte Luigi Menabrea, oltre al magnifico mobilio della casa Borghesi, mobiglio regalatogli dal Re, ha impinguato la sua non smunta borsa di oltre lire 70 mila che, come vi ho detto, ha avuto quale notaio della Corona all'occasione dello sgravo della principessa Margherita.

Intanto chi paga?... I poveri contribuenti, e sempre i contribuenti!

Bella vita, se durasse; sarebbe per taluni altro che cuccagna: sarebbe l'età dell'oro divenuta una realtà palpabile!

Perchè abbiamo additato ai nostri lettori alcuni giornali cui crediamo indipendenti, la *Nazione*, cui fa bordone il *Monitore di Bologna*, ci accusa niente meno che di inaugurare una nuova *Congregazione dell'indice*.

Troppo onore. Noi esprimemmo semplicemente un'opinione sopra alcuni dei giornali che si stampano nella penisola, non crediamo di avere il minimo impero sulle coscienze.

Crediamo anzi di avere dato in quella congiuntura una sì grande prova di tolleranza che facemmo pure menzione di giornali, che avemmo spesse volte a combattere, unimmo dei periodici che sono tra loro tutt'altro che all'unisono, protestammo di non volere recare il minimo giudizio sopra alcuno di quelli di cui non facevamo parola e niuno escludemmo nominatamente.

Speriamo che e la *Nazione* e il *Monitore di Bologna* si affretteranno a riprodurre questa nuova nostra dichiarazione e ristabilire così la verità dei fatti alquanto alterata da loro. Si può esprimere un'opinione senza arrogarsi perciò il privilegio dell'*infallibilità*.

Leggesi nell'*Indipendente* di Bologna:

Ieri l'altro 28 corrente si fece sentire nella nostra città una scossa di terremoto, circa la quale, il direttore del R. Osservatorio astronomico e meteorologico della nostra Università, cav. Alessandro Palagi, ci manda la seguente comunicazione:

« Bologna, 29 dicembre.

« Una scossa alquanto forte di terremoto sussultorio si fece sentire verso le ore 1 ant. del giorno 28.

« Il sismografo del nostro Osservatorio però ha segnate leggere perturbazioni anche nella mattina del giorno 27.

« Ciò sia in relazione con le continue agitazioni avvertite dal Palmieri al sismografo dell'Osservatorio vesuviano.

« *Il Direttore*
« ALESSANDRO PALAGI. »

Probabilmente a questa stessa scossa di terremoto che si fece sentire a Bologna il 28 corrente è dovuto il disastro, di cui è stata vittima la città di Santa Maura, di cui ci avvertì il telegramma.

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza).

26 dicembre.

Gl'Italiani liberarono la loro patria dagli Austriaci, ma la fecero schiava degli speculatori ed usurai. Fra l'una e l'altra servitù non corre grande differenza; poichè se dieci anni addietro i patrioti doveano fuggire in esilio per iscampare dalle forche di Mantova, dal piombo di Bologna o dai bagni borbonici, oggi sono obbligati a farsi raminghi per non morire di fame in una penisola detta meritamente giardino del mondo.

Oh voi, che primi invitaste a scendere dalle Alpi i suoi novelli conquistatori, padroni e tiranni, deh fatevi una volta a contemplare coscienziosamente il nuovo miserevole stato di quella formosissima donna dalla turrita fronte; guardate quai lampi di genio brillano ne' suoi occhi; quale nuova scintilla di fuoco ne anima il cuore, infervora la mente e colora le gote! Libere le braccia ella è ormai tutto slancio ed ardire.

Ma ahimè! quali terribili ceppi ne arrestano il piede? Chi trattiene il suo slancio nella carriera del commerci? Chi l'inciampa, rattiene ed impedisce di muoversi liberamente nel campo delle industrie?

Sono gli orribili ceppi e le pesanti catene, che a vostra richiesta, o signori, e dietro la magica e tanto decantata invenzione del *Gran Libro* i moderni Mida le fabbricarono e le stanno ancora ribadendo colle esose e sempre crescenti usure dell'*otto* e del *dieci* per cento. Deh se pur vi resta briciolo di cuore, cessate almeno dal magnificare l'opera vostra: abbassate la fronte ed unitevi con noi a piangerne la novella schiavitù!

Voi specialmente dovreste deplorare tanti passati errori, che dopo avere invitato ed avvezzato ai pasti più golosi un mostro sì vorace e feroce, e dopo averlo avvolto ed avviluppato come il serpente del Laocoonte al bel corpo della patria vostra, osaste un giorno irritarlo ancora collo strappargli d'improvviso una preda, che già teneva fra i denti e che sola forse avrebbe potuto affaticarli!

Questi propositi tenevo io l'altra sera nel salone di un senatore dell'Impero, di uno di quei senatori, che bazzicano giorno e notte alle Tuilerie, e il tenevo per rispondere ai commenti di uno sfegatato consorte, ben cointeressato nelle ferrovie meridionali, che voleva fare il dottorone commentando a suo modo l'ultimo discorso Digny, che non rifiniva di levare alle stelle.

Il senatore padrone di casa stette a lungo ascoltando, e finì con darmi ragione, aggiungendo anzi che a suo avviso la sinistra italiana farebbe benissimo a tener duro e rifiutare inesorabilmente qualunque novello gravame finchè non siansi determinate radicali economie: bisogna prima di tutto dimostrare al dottore Lanza l'assoluta necessità di una decisiva operazione chirurgica, e ricordargli, se fia d'uopo, che nella chirurgia torna spesso molto più opportuna l'audacia e decisione che i temporeggiamenti e le blandizie. Invece di una *novella risposta provvisoria*, com'esso domanda, s'incominci a fare una *radicale riduzione provvisoria* nei bilanci della guerra e della marina; ed invece di operare prima sull'attivo, si operi invece sul passivo. L'operazione non essendo che provvisoria, come dice il sig. Lanza, non vi è ragione per cui i soldati debbano lamentarsene più forte dei contribuenti.

Venne quindi in discorso la candidatura alla corona di Spagna, e qui mi fu molto più difficile cadere d'accordo coll'onorevole senatore, del resto sempre molto benevolo e simpatico verso l'Italia.

Egli si lamentava che gl'Italiani si facciano generalmente a contraddire tutto quanto può far piacere all'Imperatore per ispirito di sistematica opposizione.

A suo credere, il Duca di Genova, elevato al trono di Spagna dovrebbe incontrare ben altra sorte che il povero arciduca Massimiliano, che io gli andavo ricordando: — poichè, messo a capo di una nazione molto più cavalleresca dei Messicani, circondato da tutte parti da potenze amiche e benevole, col prestigio dell'onestà ed antichità di Casa Savoia non tarderebbe a diventare il più simpatico, leale e paterno re di quel popolo.

A suo dire il principe Napoleone sarebbe perfino andato a promettere nel suo recente viaggio a S. Rossore, la sua personale tutela in caso di impreviste necessitose circostanze. Eppure ei conchiudeva: alle Tuilerie non si è ancora sicuri di una formale adesione, che taglierebbe corto e definitivamente a qualunque novella crisi spagnuola.

Io comprendo, risposi, che tale soluzione possa far piacere all'Imperatore per togliere nelle radici una pianta che minaccia di rigermogliare su quel terreno, d'onde potrebbe un giorno suscitargli serii guai in Francia, ma questa non mi sembra ancora una ragione per cui si debba gettare in quello spinoso ginepraio spagnuolo un così tenero giovanetto, con pericolo di accattare future brighe anche all'Italia.

Ecco, esclamò il mio interlocutore, come gl'Italiani intendono mostrarsi grati al loro liberatore!

Quanto al futuro Ministero sembra che nemmeno l'Imperatore sappia quali successori potrà dare ai suoi attuali ministri: poichè, sebbene abbia finalmente accettato senza alcuna riserva il programma del centro destro inspirato dal sig. Ollivier, vorrebbe dare al nuovo Gabinetto una più larga base parlamentare. Al quale scopo le trattative iniziate dal sig. Ollivier col centro sinistro sembrano incontrare serie difficoltà, e piegare più a destra sembra pericoloso allo stesso Ollivier, a cui vanno già facendo gli molto male certe opinioni clericali affibbiategli dal parroco Vatel. Al qual proposito i liberali dicono che il sig. Ollivier, conversando coi democratici, sembra fare l'antipapalino, come si dichiarò col Rattazzi; ed invece coi conservatori ed alle Tuilerie non esita a dichiararsi il primo *fedelone* del Papa. Si desidera quindi vederlo il più presto possibile sortire da questa ipocrita ambiguità.

E la sinistra glie ne fornirà presto occasione. Ad ogni modo si attende da un momento all'altro di veder comparire nel giornale officiale la dimissione in massa dell'attuale Ministero, e affidato l'incarico di comporne uno novello al signor Ollivier, o quanto meno al signor Magne.

Intanto il Corpo Legislativo passerà domani alla composizione del nuovo ufficio di presidenza, riconfermando Schneider e Thalouet, e surrogando con altri i vice-presidenti dell'antica Arcadia.

La sinistra ha depositato fin d'oggi una massa di progetti di sua propria iniziativa. Uno del signor Glais-Bizoin per rivendicare alle parti interessate la scelta dei giornali e la fissazione del prezzo per l'inserzione degli atti giudiziari; il secondo del signor Garnier Pagès per abolire l'imposta del timbro sui giornali e rendere libera l'introduzione dei giornali esteri; il terzo depositato dai signori Ferry, Gambetta, Arago e Jules Simon, a nome della sinistra, per una nuova legge elettorale.

È questo un lavoro di lunga lena, bene studiato e molto giudizioso. Mi riservo di darne una più dettagliata analisi in una prossima lettera.

Ecco intanto le principali innovazioni. Abolizione di qualunque tutela del suffragio universale; nulle le elezioni apertamente patrocinate dal Governo, e severamente puniti i funzionari patrocinatori; nomina dei deputati per iscrutinio di liste dipartimentali; portato a 31 il loro numero, e ridotto il mandato legislativo a soli [illegible] anni.

CORRIERE DEL MATTINO

L'associazione politica di Milano come candidato del [illegible]° collegio di quella città, in sostituzione del Cesare Correnti, propone il cav. Timoleone Cozzi, magistrato a ritiro, già presidente della Corte d'appello di Milano.

Leggesi nel *Presente* di Parma:

È arrivato un drappello di guardie di sicurezza pubblica: avvengono movimenti di truppa ed aumenti di guarnigione in tutta l'Emilia e se ne spedisce nei villaggi ove accaddero i tumulti pel macinato.

BUONA NOTIZIA.

Il ministro della guerra ha deliberato che dei 40,000 uomini costituenti il contingente di 1ª categoria della leva in corso, classe 1848, ne debbano partire per le bandiere soltanto 37,864, e rimanere gli esuberanti 2136 presentati anch'essi di 1ª categoria nella condizione di dispensati alla partenza.

IL BEN SERVITO.

Conosciamo la lettera ad E. Ollivier, il saluto all'astro che sorge, la stretta di mano dell'arrivo. Ci giunge ora il ben servito ai dimissionari, il lamento ai moribondi, lo stringimento nelle spalle di chi *non può fare meno*.

Ecco la lettera che Napoleone III indirizzò a Forcade La Roquette, dimissionario ministro dell'interno:

» Dalle Tuilerie, il 27 dicembre 1869.

» Mio caro signor Forcade, non è senza dispiacere che io accetto la dimissione di voi e dei vostri colleghi. Son lieto di riconoscere i servigi che voi rendeste al paese ed alla mia persona compiendo fedelmente le ultime riforme e mantenendo con fermezza l'ordine pubblico.

» Siate coi vostri colleghi l'interprete de' miei sentimenti, e credete all'amicizia mia sincera.

» NAPOLEONE. »

E. Ollivier si è indirizzato nella scelta de' suoi compagni al centro sinistro.

TROPPMANN.

E giacchè ognuno si occupa del grande assassino occupiamocene anche noi finchè l'ultima parola sia pronunciata in questa causa.

Accennammo ieri al grande concorso di spettatori alla sala delle Assise, tra gli altri intervennero Alessandro Dumas, Arsenio Houssaye, Halévy, Laya.

Quando il presidente pronunziò le parole: « introducete l'accusato » un movimento di generale attenzione si manifestò. Molte donne alzarono dei sospiri d'angoscia, la loro emozione è visibile, prima ancora che i loro sguardi si portino sul luogo d'onde deve entrare l'assassino.

Infine Troppmann in mezzo a sei gendarmi entra nella sala e va a sedersi al banco degli accusati.

Innumerevoli lenti si dirigono su di lui, ed egli sostiene con calma il peso penoso di quella attenzione unanime e poco simpatica.

L'accusato saluta, senza imbarazzo, quasi con eleganza e si asside colla testa alta tra i due gendarmi.

La seconda udienza fu destinata alla audizione dei testi. Troppmann vorrebbe mettere a parte degli incerti del processo e della sentenza tutta una banda di falsi monetari della foresta di Herrenflach, i famosi uomini barbuti di Dumollard.

Le risultanze del processo sembrano però contraddirlo in ogni modo: fra due giorni ne sapremo qualche cosa di più.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 30 *dicembre*.

Dicesi che Haussmann sia dimissionario; Chevreau lo rimpiazzerebbe.

Latour d'Auvergne e Gressier vennero nominati senatori.

Fatti Diversi

Nuovi spettacoli. — La nuova opera del maestro Poniatowski *Piero dei Medici* piacque sulle scene della Scala per spettacolo d'apertura della stagione.

Capitombolò invece l'azione coreografica del Taglioni: *Don Parasol*.

A Genova non dispiacque la *Jone* che apriva la stagione di carnovale al Carlo Felice. Non produsse grande entusiasmo il ballo *Nephte* del Borri.

La nuova Compagnia G. Pezzana-Gualtieri. — La signora Pezzana-Gualtieri ci fa pervenire l'elenco della sua Compagnia drammatica per gli anni 1870-71-72. In esso notiamo il Privato, il Romagnoli, ecc. Il primo attore sarà l'egregio Monti. Auguriamo buona fortuna alla valorosa attrice.

Processo importante. — Verso la metà del prossimo gennaio avrà luogo davanti la nostra Corte di Assisie il processo contro Roccetti e complici per falsificazione di biglietti della Banca nazionale. I testimoni da esaminarsi sono numerosissimi.

Presiederà l'egregio cav. Mari, e fungerà l'ufficio di rappresentante del Pubblico Ministero il cav. Baggiarini.

Il telegrafo a Milano. — Circola fra i negozianti e banchieri di Milano, e va coprendosi di molte firme, una petizione alla Camera di commercio intesa ad ottenere una linea telegrafica diretta tra Milano e la Francia. Trattandosi di cosa giustissima e che altamente interessa il commercio di Milano, noi appoggiamo tale domanda con tutte le nostre forze.

I proprietari, i costruttori di case ed i municipi. — Ai proprietari di case tornerà di non poca importanza una recente nota ministeriale, sulla preventiva approvazione delle opere sia di riparazione, sia di costruzione di nuove case. Il Ministero dell'interno ha, a proposito di una quistione fra diversi proprietari, con diversi Comuni, ricordato ai signori sindaci che un regolamento municipale edilizio non può *prescrivere* la necessità della preventiva approvazione di qualunque opera sia di riparazione, sia di costruzione nuova di case, che alcuno voglia intraprendere. Tale approvazione, secondo il Ministero, è inconciliabile colla libertà della industria delle costruzioni e coi limiti di un regolamento edilizio, inteso bensì a stabilire delle norme generali di ornato, di sicurezza e salubrità — ma non a porre in arbitrio dell'autorità municipale se non possa, e come debba in modo concreto edificare.

— Lo stesso Ministero ha stabilito che nei regolamenti edilizi non si può concedere ai proprietari degli edifizi che minacciano rovina un termine fisso entro il quale eseguire le occorrenti riparazioni, mentre ciò restringe le facoltà date al Sindaco dall'art. 104 della legge comunale.

L'esportazione dei vini di Francia nei primi otto mesi del 1869 presenta le cifre seguenti, come risultano dall'esposizione della situazione dell'impero:

L'Inghilterra ha comperati 182,000 ettolitri di vino per un valore di 39 milioni di franchi, ed 89,000 ettolitri di acquavite e liquori per un valore di 25 milioni di franchi.

Il Belgio ha comperati 143,000 ettolitri di vino, ma di minor costo di quelli venduti in Inghilterra.

La Svizzera ne ha comperati 202,000 ettolitri.

L'Italia solamente 40,000.

La Germania ha comperato tanto vino pel valore di 8,000,000 franchi, ed ha venduto alla Francia 32,[illegible]70 ettolitri di birra.

Amenità. — La *Gazzetta musicale* di Milano dice che il *Télégraphe* così dà la notizia della rappresentazione dell'*Alberigo da Romano* del maestro Malipiero:

« *Venise. On a donné* Les Malinpiedi (sic), *opéra du maestro Alberigo da Domano (!!!)* »

Arnesi da guerra disastrosi. — Se coloro (sovrani, alti funzionari, diplomatici, ecc.), che per i loro egoistici calcoli fomentano e promuovono le guerre fra popoli e popoli, ne pagassero di lor proprio denaro e di lor proprio sangue le spese, la loro opera sarebbe meno iniqua. Ma mentre essi si giovano delle guerre, agli altri tocca farne tutte le spese, subirne tutte le conseguenze, e perdervi spesso la vita.

Così è — Or son pochi giorni l'avviso a vapore la *Gorgona* della marineria francese, sorpreso dalla tempesta, infrangevasi sugli scogli di Ouessant. Ottantadue uomini vi perivano; in gran parte marinai e mozzi nativi di Tolone. Povera gente!

Ed un'altra catastrofe succedeva pure il 24 corrente in Tolone.

In uno dei cortili dell'arsenale stavasi caricando una torpedine marittima. Ad un tratto s'ode un tremendo fragore. La torpedine era scoppiata; di sette uomini che vi stavano attorno, nessun'altra traccia che orribili brani di carne; e nulla si saprebbe dei dettagli se uno degli operai (quello che faceva otto) non fosse uscito due minuti prima dal laboratorio per cercar colla, esso non aveva fatto 100 metri, quando fu atterrito dallo scoppio. Ma che importano cotante vittime? I Governi continueranno nella loro opera di distruzione di uomini e di capitali.

Le scoperte di Livingstone. — Da una lettera del dottore Livingstone in data di Ugigi, 30 maggio, di quest'anno, ricevuta dal dottore Kirk a Zanzibar il 2 ottobre scorso, ricaviamo il seguente brano relativo alle scoperte del celebre viaggiatore:

« In quanto al lavoro che mi resta a fare non è che di congiungere le sorgenti da me scoperte, da 500 a 700 miglia al sud di quelle di Speke e Baker col loro Nilo. Il volume d'acqua che scorre a nord del 12° lat. sud è così grosso, che io sospetto d'aver lavorato alle sorgenti del Congo del pari che a quelle del Nilo.

« Devo discendere il versante orientale sino al punto di partenza di Baker. Tanganyika e Nyige Chowambe non sono che una medesima acqua, e la sorgente è 300 miglia al sud di questo.

« Le linee centrali ed occidentali del versante convergono in un lago non visitato, ad ovest o sud-ovest di questo. L'emissario di questo, se sia il Congo o il Nilo debbo verificarlo.

« Gli abitanti di questa parte, chiamati Manyema, sono cannibali, se gli Arabi dicono il vero. Dovrò forse recarmi quivi dapprima, e scendere quindi al Tanganyika, se non mi mangiano. »

[illegible]

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 28 *dicembre*. — *Frumento*. — Il mercato è sempre calmo ed i prezzi conservano la loro tendenza al ribasso.

Si vendettero:

3000 ett. Irka d'Azoff, 127|123, a l. 28 5[illegible].
4183 — Irka di Danubio 128|123, l. 29 50.
3500 — Volo duro, 128|124, lire 31 50.
300 — Marinnopoli, 130|126, a lire 31.
1600 — Danubio, 124|119, a lire 24 25
3600 — Idem 126|122, a lire 27.
1600 — Taganrok duro, 130|126, des. gennaio a lire 29 75.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

2[illegible] *dicembre* 18[illegible]. — Gli affari continuano di essere stazionari, anzi potrebbe dirsi che hanno diminuito poichè le vendite furono inferiori a quelle della settimana scorsa specialmente in meliga. I prezzi dei principali generi sono quasi tutti in diminuzione chi più chi meno, senza esserlo però considerevolmente.

I vini e gli olii da qualche tempo non hanno più aumentato, nè diminuito.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

[illegible]00 dep. decal.	Frumento	L. 20 10	l'ettolitro.
»	Barbariato	» 15 10	id.
»	Meliga	» 9 65	id.
»	Formentone	» 7 55	id.
»	Riso	» 28 85	id.
»	Orzo	» 12 50	id.
»	Avena	» 7 75	id.
[illegible]00 mir.	Castagne fresc.	L. 1 10	il miriagr.
[illegible]200 »	Id. secche	» 2 18	id.
[illegible]00 mir.	Pomi di terra	» 0 88	id.
[illegible]00 »	Canapa	» 8 25	id.

Prezzo del pane.

Pane	1ª qualità	L. 0 45	il chilogr.
—	2ª idem	» 0 42	id.
—	3ª idem	» 0 37	id.
—	4ª (bruno)	» 0 26	id.

Prezzo delle paste.

Paste	1ª qualità	» 0 61	id.
—	2ª idem	» 0 53	id.
—	ordinarie	» 0 [illegible]	id.
—	[illegible] di Genova	» 0 75	id.

Prezzo della carne.

Carne di vitello		L. 1 23	id.
—	[illegible]	» 1 14	id.
—	[illegible]	» 0 96	id.

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*).

29 *dicembre*. — Il mercato di questa settimana non poteva ottenere maggior concorso di popolo e più gran introduzione d'ogni sorta di granaglie, ma stante il gran ribasso generale pochissime furono le contrattazioni.

Siccome l'ultima fiera e l'ultimo mercato, per causa del cattivo tempo non ebbero luogo, così oggi furono straordinarie le vendite d'ogni sorta di bestiame che molto si sostiene nel prezzo.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 18 43 a 19 52
Segala	id.	da » 11 93 a 12 58
Avena	id.	da » 8 24 a 8 46
Riso	id.	da » 18 43 a 22 12
Meliga	id.	da » 9 11 a 9 76
Buoi		da L. 230 a 480 caduno.
Vitelli		da » 40 a 70 id.
Moggie		da » 67 a 125 caduna.
Maiali		da » 20 a 50 caduno.
Fieno	al miria	da L. 0 65 a 0 70
Paglia	id.	da » 0 35 a 0 40

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 11 *dicembre* 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 166,165,982 86
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 14,298,136 23
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	» 245,298,123 58
Anticipazioni id.	» 46,232,941 60
Effetti all'incasso in conto corrente	» 181,144 74
Fondi pubblici	» 16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	» 198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	» 278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	» 100,000,000 »
Immobili	» 7,282,104 85
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 10,700 »
Debitori diversi	» 25,339,240 68
Spese diverse	» 3,494,455 04
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 455,335 60
Obbligazioni del Debito Pubblico Asse Eccles. in cassa	» 34,819,700 »
Depositi volontari liberi	» 103,212,237 57
Depositi obblig. per cauzione	» 48,344,093 7[illegible]
Servizio del Debito Pubblico in Torino	» 148,875 67
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1866)	» 20,136,8[illegible] »
Totale	**L. 1,139,395,046 92**

PASSIVO.

Capitale	L. 10[illegible]
Biglietti in circolazione	» 737,374,106 [illegible]
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	» 12,772,500 »
Fondo di riserva	» 16,[illegible]0,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	» 9,557,936 91
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	» 9,220,068 [illegible]
Id. (Non disponibile)	» 30,747,588 [illegible]
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 6,731,360 60
Mandati a pagarsi	» 2,066,163 71
Dividendi a pagarsi	» 31,836 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. Asse Ecclesiastico	» 13,427,545 [illegible]
Creditori diversi	» 9,359,062 86
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico Asse Eccles.	» 34,819,700 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 151,356,353 29
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L. 1,197,459 41
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	» 1,460,114 22
Marche bollo in circolazione	» 14,220 »
Totale	**L. 1,139,395,046 92**

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*dimin.*	L. 1,188,851 »
Portafoglio	*aumento*	1,8[illegible]8,473 »
Anticipazioni	*dimin.*	337,552 »
Biglietti	*aumento*	511,530 »
Conti corr. dispon.	*id.*	128,149 »
Id. non dispon.	*id.*	706,368 »
Benefizi	*id.*	171,6[illegible] »

Parigi, 30 *dicembre*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0|0	— 72 85
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 56 75

(*Valori diversi*)

Ferrovie Lombardo-Venete	— 526 —
Obbligazioni id.	— 252 50
Ferrovie Romane	— 44 50
Obbligazioni id.	— 118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 153 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 —
Cambio sull'Italia	— 3 5|8
Credito mobiliare Francese	— 210 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 442
Azioni [illegible]	— 632 —

Vienna, 30 *dicembre*.

Cambio su Londra	— —

Londra, 30 *dicembre*.

Consolidati Inglesi	92 1|8

Parigi, 30.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 13, nelle anticipazioni 2 1|2, nei biglietti 30 1|5, nei conti particolari 5 1|4. — Diminuzione nel numerario 29 2|3, nel tesoro 21 2|3.

Borsa di Milano — 29 dicembre 1869.

La giornata è stata poco favorevole per gli affari, essendosi cambiata la tendenza. Sia per una naturale reazione dopo tante aumento, sia pei forti bisogni di danaro che trae seco ogni fin d'anno, abbiamo a segnalare una discreta reazione tanto sui corsi della Rendita, come anche sugli altri valori ed una tensione grande nei riporti.

La Rendita esordita a 58 60 ribassò fino a 58 50, mentre per fine gennaio non si trovava a meno di 58 85.

Il Prestito 1866 si trattò a 79 3|4 per fine corrente.

Le azioni Meridionali valevano 332 f. c. e le relative obbligazioni a 173.

Le azioni Tabacchi si pagarono 669 f. gennaio, e le relative obbligazioni a 461.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 67 a 20 66 pronti, e 20 74, 75 fine gennaio.

Il Francia si pagò da 103 25 a 103 40 a vista, meno 2 1|2.

Il Londra si negoziò da 25 93 a 25 90 a tre mesi e 3 0|0.

Borsa di Genova — 30 dicembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 60 a 58 70.

Per fine mese si contrattò da lire 58 70 a 58 77 1|2.

Il prestito Nazionale era negoziato da lire 79 50 a 79 65 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono 2018 p. fine mese e chiusero a 2046.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 103 1|20, denaro 103 1|4.

Londra a vista 26 06.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 65 a 20 64.

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

31 dicembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 58 60 65 60 65 65 75 60 60 75 (58 65). 58 65 70 70 75 75 (58 70) in liq. 59 15 pel 31 gennaio.

Corso legale 58 65

Prestito Nazionale 1866 5 0|0. C. d. m. in c. P. 79 75.

Obbligazioni Regia Tabacchi. C. del m. in c. Serie da 29 458 458.

Credito mobiliare italiano. C. del m. in c. 435 435 50.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 438.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 343 75 344 343.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 173 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 70 a 20 67.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 31 dicembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Oggi alla nostra Borsa si continuò ad essere più fermi che mai in tutti i valori.

La Rendita si negoziò da 58 65 a 58 75 per contanti e 59 15 per gennaio.

Il Prestito 1866 valeva lire 79 75 per cont., e 80 27 per gennaio.

Obblig. Canali Cavour a 343 50.

Azioni Banco Sconto a 167 50 e 168, per gennaio 169.

Obbl. Meridionali a 173.

Azioni 335.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 459

Azioni relative 665.

Obblig. Ecclesiastiche a 76.

I prezzi di compensazione ebbero luogo per la Rendita 58 65. Prestito 79 75. Obbl. Cavour 343. Azioni Banco Sconto 168.

Oro 20 65, 70

Borsa di Firenze del 30 dicembre 1869.

Rendita lettera	— 58 65
Oro lettera	— 20 69
Denaro	— — —
Londra lettera a tre mesi	— 25 92
Denaro	— — —
Francia lettera (a vista)	— 103 50
Denaro	— — —
Obbligazioni Tabacchi	— 462 —
Prestito Nazionale	79 80 80 40
Azioni Tabacchi	604 50 607 50
Banca Naz. nel regno d'Italia	2035 — [illegible]



Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Odoardo Miniati rappresenta: *Stenterello Scannatelli detto don Checco.*

Scribe (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Paul Forestier.*

(Lettera **H** grande).

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Andôma ste a Turin.*

Balbo (ore 7 1[2) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'ultimo giorno dell'anno* — Ballo: *Gran viaggio a gratis dell'Istmo di Suez.*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

Gianduja (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *La capanna di Betlemme* — Ballo: *I falsi monetari*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Piana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

Scadenza di fatali

La casa in Torino, via Lagrange, N. 13, estimata da perizia Bechis L. 121,000, come dall'avviso d'asta 9 cadente dicembre, venne deliberata con atto d'oggi per L. 90,200.

Il tempo utile per l'aumento del 20° scade al mezzodì del 9 prossimo gennaio.

Torino, 30 dicembre 1869.

4996 Not. Cerale

R. Opera di Maternità
DI TORINO

Provvista di un **OROLOGIO nuovo da torre.**

Presentare il partito entro tutto il mese di gennaio 1870. — Le condizioni sono visibili nella segreteria dell'Opera. 4971

Da affittarsi
pel 1° *aprile* 1870.

Al secondo piano, alloggio di 14 camere, con due soppalchi, e due passaggi, in via d'Angennes, N. 34; dirigersi ivi al portinaio. 4765

Da affittare al presente

Alloggio di 6 camere elegantemente e completamente mobigliate, in via Barbaroux, in prossimità di piazza Castello, e dei portici, N. 4, piano nobile.

Recapito dal portinaio della casa medesima od a quello della via Cernaia, N. 2. 4965

Vendita volontaria di una casa in Torino, presso la Piazza Vittorio Emanuele.

Vendita volontaria di una cascina, di giornate 100 circa, con casa di campagna, ed un molino a tre ruote con acqua perenne ed abbondante. Far capo all'ufficio del caus. avv. Pipino in faccia a S. Rocco. 4973

AVVISO

Il cav. Dott. Capurreno Carlo, *padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia,* ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa 4119

BIGLIARDI **nuovi** ed **usati** a modici prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. **Piazza Vittorio Emanuele, 22, in fondo al cortile, Torino**

4934 NOTIFICANZA

Il cancelliere del tribunale civile di Biella fa noto a chi di ragione, che il sig. giudice commissario avv. Antonio Bernasconi sull'instanza dei sindaci della fallita di Rossazza Bernardo di Gioanni Battista di Piedicavallo già negoziante in drapperie in questa città di Biella, ha con suo decreto del giorno d'oggi fissata la adunanza dei creditori in una delle sale di questo tribunale alle ore 8 antimeridiane delli 3 prossimo venturo febbraio, per la verificazione dei crediti e prestazione dei giuramenti non che per deliberare sulle proposte che si sarebbero per fare dal fallito che dai sindaci del fallimento.

Biella, 23 dicembre 1869.

Il cancelliere del tribunale
Milanesi.

MINESTRE IGIENICHE

Specialità di Tortellini di Bologna.
» d'orzo perlato — Julienne fine.
» di riz Julienne, ed altri generi relativi si nazionali che esteri. — Presso CARLO ORIGLIA, via Po, N. 30. 4755

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
TORINO, via Corte d'Appello, 22 — FIRENZE, via Castellazzo, 12

IL GOUDAR NUOVISSIMO
GRAMMATICA ITALIANA E FRANCESE
del Professore **MAURIZIO TOUSSAINT**

AD USO DELLE SCUOLE TECNICHE E SUPERIORI DEL REGNO RESA ATTA ANCHE ALLE PICCOLE INTELLIGENZE

TERZA EDIZIONE

Migliorata ed ampliata dall'Autore tanto nel testo che negli esercizi d'applicazione e corredata di un dizionario di gallicismi, di dialoghi famigliari e di brevi racconti morali per esercizi di lettura non che della coniugazione di tutti i verbi irregolari

Prezzo LIRE DUE.

Si spediscono franche di posta contro relativo Vaglia Postale diretto alla suddetta Tipografia. 4741

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
Linea da Cavallermaggiore ad Alessandria

Si avvisano i signori possessori delle **Azioni** privilegiate del Tronco Cavallermaggiore-Bra e delle **Obbligazioni** della Linea da Cavallermaggiore ad Alessandria, che a cominciare dal giorno 2 gennaio 1870, la Cassa della Società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Torino (stazione di Porta Nuova), pagherà l'annualità 1869 sulle prime, e l'interesse del secondo semestre 1869 sulle seconde, alle seguenti condizioni:

Per le Azioni del Tronco Cavallermaggiore-Bra sulla presentazione dei Certificati interinali di Azioni interamente liberate per ogni Azione . . . . L. 10 —
meno l'importo della tassa sulla ricchezza mobile in ragione di L. 12 48 per 0[0 . . . . . . » 1 25

A pagarsi in valuta legale per ogni Azione . . . . » 8 75

Per le Obbligazioni della Linea da Cavallermaggiore ad Alessandria contro consegna dello stacco N. 14 per ogni Obbligazione . . . . L. 7 50
meno l'imposta sulla ricchezza mobile, commisurata come sopra » » 94

A pagarsi in valuta legale per ogni coupon . . . . » 6 56

Torino, il 22 dicembre 1869.

4959 **La Direzione.**

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
Linea da Cavallermaggiore ad Alessandria

Si rende noto a chiunque possa averv interesse che a tenore dell'articolo 59 dello Statuto della Società per le ferrovie del Monferrato, il giorno 25 gennaio 1870, alle ore 2 pomeridiane, in una delle sale della stazione di Torino Porta Nuova, avrà luogo in seduta pubblica e colle formalità consuete, la quarta estrazione a sorte delle Obbligazioni della strada ferrata da Cavallermaggiore ad Alessandria.

La quantità delle Obbligazioni da ammortizzarsi nell'anno 1870 è di N. 59, ed il relativo rimborso avrà luogo alla pari, in valuta legale, a cominciare dal giorno 1° luglio 1870.

Torino, li 22 dicembre 1869.

4960 **La Direzione.**

ALBUMS RICCHISSIMI ED ORDINARI
a prezzi ridotti, da L. 2 a L. 100

Nuovo Modello misto per le Fotografie

PORTRAIT-ALBUM E PORTE-CARTE-VISITE
(ingrosso e dettaglio)

presso **G. Ferro,** negoziante da Specchi, Via Nuova, N. 18 4883

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

Estratto di 70,000 guarigioni.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Fabiano, 14 aprile 1869.

Per tutto il tempo della mia vita vi sarò riconoscente pel bene che mi ha fatto la vostra preziosa *Revalenta Arabica.*

Essa mi ha guarito da acuti dolori per tutto il corpo, che appena potevo camminare.

GIUSEPPE LEHDA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica.* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto e fu liberata dalla stitichezza.

B. GAUDIN.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65.**

La *Revalenta al cioccolatte in polvere,* scatola per 12 tazze L. **2 50,** per 24 tazze **4 50,** in tavolette per 12 tazze L. **2 50.**

Casa BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino. — Per le domande in Torino od in tutte le città del regno: **ai farmacisti, droghieri e specialisti.**

L'ATENEO RELIGIOSO
GIORNALE ILLUSTRATO EBDOMADARIO — TORINO, ANNO II.

Lo scopo del giornale è l'istituzione del clero e del popolo in relazione coi bisogni religiosi e sociali. Le materie che comprende sono di tre sorta, 1° *dottrinali,* come gli studi biblici, le questioni del Concilio, la polemica, l'apologetica, l'eloquenza, scritti di pedagogia, ecc.; 2° *Illustrazioni* di fatti e monumenti sacri con biografie e ritratti dei Prelati del Concilio e del clero contemporaneo; 3° *materie storiche,* a cui fanno seguito in ciascun numero la cronaca religiosa, politica, bibliografica, scientifica, e una cronaca accurata delle notizie del Concilio. Il numero delli 20 dicembre contiene la biografia e il ritratto di mons. Fessler, segretario del Concilio. Col 1° di gennaio, adottandosi caratteri più economici e articolin drata, il giornale dovrà migliorare sotto ogni rispetto.

Il prezzo d'abbonamento è di L. 10 per un anno, L. 5 50 per sei mesi, L. 3 per tre mesi, e L. 15 per chi vuole le due annate 1869-70. — Rivolgersi in Torino con vaglia postale alla Direzione, Stamperia Favale, piazza Solferino.

IL COMMERCIO DI GENOVA
GIORNALE POLITICO, COMMERCIALE, MARITTIMO (DI GRAN FORMATO).

Esce tutti i giorni.

Questo giornale è da raccomandarsi tanto per la parte politica, quanto per la parte commerciale compilata con somma diligenza ed accuratezza.

Prezzi di Associazione (franco di porto).

Un anno L. **24** — Sei mesi L. **12 50** — Tre mesi L. **6 50.**

Via Nuova, 25, accanto al Caffè della Borsa.

BAZAR N. 18
S. SEGRE E C.

Via Nuova, 25, accanto al Caffè della Borsa

Grande e straordinario ribasso di prezzo in considerazione dell'inoltrata stagione, sui seguenti articoli specialmente:

Abiti lana uniti e rigati a	L.	**10**
» pura lana uniti	»	**12**
» lana e seta	»	**15**
» *Merinos* pura lana	»	**20**
» *Failles* nera, pura seta	»	**65**
Scialli *Tartan* pura lana	»	**10**
Mantelletti, *Bournous* in velluto fantasia, foderati in seta	»	**40**

Oltre un assortimento di altri abiti in velluti, panni, satini, a prezzi ridotti e vantaggiosi. 4895

STRENNE
Nella Galleria Natta, Negozio di S. BELLI.
TORINO

Trovasi grandioso assortimento di oggetti ed articoli d'utilità per **STRENNE,** cioè **fazzoletti** d'ogni specie, cominciando da L. 1,25 la mezza dozzina e più, **camicie** di tela, lino, e di Madapolam, **davanti** per camicie, novità, **faux-cols, goletti,** e **manchettes** (veri inglesi e nazionali) per uomo e per donna, **busti e sottane** d'ogni genere, **foulards** seta, **flanelle e camicie** fatte d'ogni qualità, **maglie** di lana e di cotone, ed altri articoli relativi.

Confezione di lingeria per uomo con esattezza e puntualità a prezzi onestissimi. *Galleria Natta, negozio di S. BELLI, Torino.* 4851

AL BUON MERCATO
14 VIA NUOVA E VIA BERTOLA

AL BUON MERCATO — *14 VIA NUOVA E VIA BERTOLA*

2000 **SCIALLI** Tartan da	L.	10 a 30
200 » Broché lunghi	»	35 a 200
200 » detti quadrati	»	15 a 100
MERINOS pura lana	»	16
ABITI scozzesi pura lana	»	20
POPELINETTE colorate	»	10 a 25
PANAMA colorati	»	20
ABITI lana	»	7 8 10 12
WATER-PROOF	»	18 20 26
FLANELLE spigate L. 1 95 il metro		
MANICOTTI Astrakan da	»	4 5 6 7
COPERTE per viaggio	»	18 a 30
MARINARE peluccia	»	7 a 10
MANTIGLIE e **PALETOTS** per signore		

14 VIA NUOVA E VIA BERTOLA — AL BUON MERCATO

14 VIA NUOVA E VIA BERTOLA

AL BUON MERCATO
4667

SOCIETÀ ANONIMA
per la Depurazione del Petrolio

(Seconda Pubb.)

Si prevengono i sigg. azionisti, che alle ore 2 del giorno quattordici del primo prossimo gennaio, avrà luogo nei locali della suddetta società, piazza Lagrange, N. 1, l'Assemblea straordinaria degli azionisti, i quali per essere ammessi dovranno uniformarsi al disposto dell'art. 12 degli statuti sociali.

L'ordine del giorno è il seguente:

Comunicazioni e determinazioni a prendersi relativamente all'andamento della società, ed ove duopo allo scioglimento della medesima, e relativa liquidazione.

Torino, 21 dicembre 1869.

Il Presidente del consiglio d'amministrazione
4887 GIO. BATT. BARBERIS.

RINVIO DI INCANTO VOLONTARIO

di una vasta possessione del reddito di circa L. 20,000 posta lungo la ferrovia Torino-Milano, e distante un'ora circa da Torino. — Essa si compone:

1° Di una roggia di proprietà esclusiva, destinata all'irrigazione e ricca di forza motrice, della quale è presentemente utilizzata una sola parte per servizio di 3 opifizi compresi nella vendita.

2° Di ettari 390 circa di terreni coltivi e boschivi con palazzo e caseggiati rurali, oltre a parecchie dipendenze, fra cui un molino posto sopra altra roggia.

L'incanto che doveva aver luogo il 9 dicembre 1869 stante le continue pioggie avvenute in questi ultimi giorni, le quali impedirono a molti accorrenti di poter visitare la suddetta possessione, si farà invece il giorno **8 gennaio 1870** nello studio del notaio GHILIA, Piazza San Carlo, casa Natta, sul prezzo di **L. 500,000**.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al suddetto Notaio, o dal Geometra BECHIS, via Bottero, 19. 4727

4986 AVIS

Sur recours en séparation de corps présenté par Glardy Victoire de feu Ambroise, d'Arvier, contre son mari Vailler Ambroise de feu Pantaléon, domicilié à La Salle et résident maintenant à Paris, Mr le président du tribunal civil d'Aoste, par son décret du 27 décembre 1869, a mandé citer le même Vailler à comparaître pardevant lui, en contradictoire de la recourante, mardi 25 janvier 1870, pour les fins prévues par les articles 807 et suivants du code de procédure civile.

Aoste, 28 décembre 1869.

Cuia p. c.

4991 OPPOSIZIONE
sul prezzo d'incanto mobiliare.

Coll'atto in data 30 corrente mese, sottoscritto Faletti, venne ad instanza del sig. Michele Morelli domiciliato elettivamente presso il sottoscritto, nel di lui ufficio via Doragrossa, N. 13, piano 1°, notificato a Palmaro Luigi di dimora, residenza, domicilio ignoti, ch'egli fece opposizione sul prezzo ricavando dalla vendita degli oggetti in odio del detto Palmaro pignorati negli effetti dell'art. 646 cod. proc. civ.

Torino, 30 dicembre 1869.

Avv. B. Ottolenghi p. c.

4848 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile del mezzodì del giorno 29 gennaio 1870 si procederà all'incanto per subasta d'una casa con terreni attigui, posti in Cossila, regione Barazzone, proprii di Cada Bertetto Andrea fu Giuseppe, dello stesso luogo, non che d'una pezza castagneto, regione al Gambrone; il tutto a norma di bando depositato a norma di legge per cura del signor instante canonico Pietro Antonio Levis.

Biella, 16 dicembre 1869.

Dionisio p. c.

4974 CITAZIONE.

Ad instanza di Margherita Barotto, Rodrigo e Luigi madre e figli Maggiora fu Gio. Battista, la prima tanto in proprio che qual legale amministratrice delle minori sue figlie Giuseppa e Maria sorelle Maggiora, tutti residenti a Torino, ed ammessi al gratuito patrocinio con decreto 11 agosto 1869, venne con atto 15 settembre 1869 dell'usciere Luigi Borgonasco, citato a senso dell'art. 141 cod. proc. civ. il Cesare Toja, di dimora, residenza e domicilio non conosciuti, a comparire avanti il tribunale civile di Torino nel termine ordinario, per ivi assistere ed autorizzare la di lui moglie Francesca Maggiora, convenuta unitamente al causidico Giovanni Giordano ed alla Cassa dei depositi e prestiti di Torino, per vedersi dichiarare non diritto spettare alla Francesca Toja sul deposito esistente presso la Cassa medesima a favore degli eredi Maggiora.

Torino, 26 dicembre 1869.

Segre p. c.

4927 CITAZIONE

Con atto 23 corrente dicembre dell'usciere Gioanni Roberd, instante Barra Gioanni Battista residente a Staffarda, venne citato Giuseppe Vignolo, già impiegato presso l'Ordine Mauriziano in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alle ore una pomeridiana del 27 prossimo venturo gennaio, dinanzi al sig. pretore di Torino, sezione Dora, per vedersi condannare al pagamento di L. 184 60 interessi e spese, con sentenza esecutoria.

Torino, 24 dicembre 1869.

Avv. Gastinelli sost. Pettinotti.

SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza di Dellavalle Agostino fu Domenico, residente in Alba, ammesso al beneficio dei poveri per decreto 4 agosto ultimo, sotto il 22 corrente mese, l'usciere presso il tribunale civile d'Alba Leonardo Cantalupo citava Francesca Grassi, vedova di Felice Dellavalle, tanto in proprio che qual madre e tutrice dei minori suoi figli Anna e Domenico Dellavalle fu Felice, di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti il detto tribunale in via ordinaria fra il termine di giorni 15, a termini dell'articolo 141 del codice di procedura civile, per vedersi accogliere le seguenti conclusioni:

1. Dichiararsi nullo l'atto di donazione 8 febbraio 1861, rogato Piò, e dichiararsi conseguentemente spettare all'instante il diritto alla quota ereditaria dei beni caduti nell'eredità paterna.

2. Tenuti li madre e figli Dellavalle a dismettere gli stabili da essi posseduti per essere i medesimi divisi a termini di legge, con assegnarsi all'esponente quella parte che per legge gli è devoluta.

3. Condannarsi i convenuti alla rappresentazione dei frutti da essi percetti, a partire dal decesso del Dellavalle Domenico.

Alba, 23 dicembre 1869.

4977 G. Zocco p. c.

4963 NOTIFICANZA

Col ministero del cancelliere della pretura Monviso in Torino specialmente delegato, e sull'instanza della ditta Celli Maj e per essa della ditta Levi in Torino, seguirà il di 31 dicembre 1869, ore 9 antimeridiane, in un magazzeno di detta ditta in via della Provvidenza, N. 8, la vendita ai pubblici incanti di sette balle di lana bianca state pignorate a Maille-Cadet di residenza, domicilio e dimora non conosciuti.

Demichelis canc.

Tip. C. Favale e C.